



Roma, 23 dicembre 2019

VICARIATO DI ROMA

Ai tutti i sacerdoti
della Diocesi di Roma

Carissimo,

in questo nuovo Natale voglio rendere grazie al Signore per te, che – nella notte del mondo – vegli sul gregge che ti è stato affidato.

È di nuovo *per te*, come per i pastori di Betlemme, l’annuncio della venuta del Salvatore, la grande Gioia che ha riempito la tua vita a tal punto da desiderare di donarla agli altri.

Ti invito allora a tornare al momento in cui hai percepito per la prima volta la chiamata al sacerdozio; a ripensare ai primi anni del tuo ministero. Pensa a quegli inizi con lo stupore dei pastori che vedono la semplicità di una giovane famiglia: Maria, Giuseppe e il Bambino. Come loro, anche tu *riparti da lì*, rinnovato dalla presenza di un Dio che abita la tua umanità, compresi i tuoi limiti, le tue fragilità, le tue ferite.

Ha scritto Papa Francesco: “... *i pastori diventano i primi testimoni dell’essenziale, cioè della salvezza che viene donata... A Dio che ci viene incontro nel Bambino Gesù, i pastori rispondono mettendosi in cammino verso di Lui, per un incontro di grato stupore*” (Admirabile signum, 5).

Siamo noi oggi, a Roma, *i pastori* chiamati a testimoniare l’essenziale. Torniamo tutti, io per primo, all’essenziale, a questo *incontro di grato stupore*.

Per questo ti invito, con stupore, *a dire grazie* a Dio, *a dire grazie* ai tuoi fratelli sacerdoti, *a dire grazie* alla gente che ti è stata affidata, così com’è, e a cui anche tu sei stato affidato.

Solo così il tuo *grido* – che a volte lamenta la fatica e lo smarrimento dell’oggi –, sarà quello della sentinella sempre presente, vigilante, nella fedeltà alla sua vocazione.

Dice Isaia: “*La vedetta ha gridato: «Al posto di osservazione, Signore, io sto sempre, tutto il giorno, e nel mio osservatorio sto in piedi, tutta la notte»*” (Is 21,8).

Grazie perché, oltre ad essere pastore che veglia, sei la vedetta che osserva, che amplia lo sguardo, che ascolta con il cuore. Grazie perché, guardando alle periferie esistenziali della nostra città, tu porti, con il tuo *grido*, quello dell’umanità che chiede *quanto resta della notte* (cfr. Is 21,11), in attesa del nuovo mattino.

Ti benedico di cuore, con l’affetto di un padre.

Nella notte di Natale mi unirò spiritualmente alla tua comunità, pregando per tutti coloro che ti sono cari. In particolare pregherò per i sacerdoti in varie difficoltà, i sacerdoti anziani e malati.

Andiamo insieme a Betlemme e ripartiamo insieme da lì, carissimo fratello e figlio, affidandoci di nuovo al *Pastore dei pastori*, che per noi ha scelto *di farsi Agnello*.

Angelo card. De Donatis

Angelo Card. De Donatis
Vicario Generale di Sua Santità
per la Diocesi di Roma